

Stato dell'arte della rete SBN

Rossella Caffo

Architettura di SBN

Il Servizio bibliotecario nazionale, cardine e strumento più importante in Italia per l'accesso all'informazione, è riconosciuto e portato come esempio di buona pratica a livello europeo e internazionale, non solo per i servizi offerti agli utenti intermedi (le biblioteche) e agli utenti finali, ma sicuramente anche per il modello organizzativo basato sulla cooperazione.

SBN è la più grande infrastruttura nazionale per la conoscenza e l'informazione culturale e scientifica. E' un progetto del Ministero per i beni e le attività culturali nato e sviluppatosi grazie alla collaborazione con le Regioni e le Università. E' di fatto il primo progetto in Italia di ambito culturale realizzato con la convergenza tra Stato, Regioni e Università.

Le diverse componenti pubbliche (Beni culturali, Università e Regioni) hanno regolamentato negli anni i propri rapporti all'interno di SBN sulla base di protocolli d'intesa, l'ultimo dei quali è stato siglato il 31 luglio 2009.

Architettura organizzativa (organi di governo)

- un Comitato nazionale, di carattere politico/strategico che è l'organo di indirizzo e programmazione, ed è presieduto dal Ministro per i beni e le attività culturali, con la partecipazione di rappresentanti di tutti i soggetti pubblici promotori del SBN, che sono, oltre al Ministero per i beni e le attività culturali: il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, il Ministero per la pubblica amministrazione e l'innovazione, la Conferenza delle regioni e delle province autonome, l'Unione province d'Italia (UPI), l'Associazione nazionale comuni italiani (ANCI).
- un Comitato tecnico-scientifico presieduto dal Direttore dell'ICCU, e costituito da un rappresentante della Direzione generale per le biblioteche e da tredici esperti rappresentativi della complessità istituzionale territoriale e tecnologica del mondo SBN designati dal Comitato nazionale di coordinamento.
- Comitati regionali di coordinamento presieduti dai rispettivi assessori competenti

L'ultimo Protocollo d'Intesa del 2009 ha confermato e rinforzato il ruolo delle Regioni ampliando i compiti dei Comitati regionali di coordinamento. A quattro anni dall'approvazione del Protocollo d'intesa non tutte le regioni hanno istituito il Comitato regionale di coordinamento, strumento cruciale per attivare il dialogo e lo scambio tra le biblioteche sul territorio e il sistema centrale. Il coordinamento dei poli su base regionale facilita infatti lo sviluppo e la gestione di servizi condivisi sul territorio e la raccolta e l'elaborazione di proposte sulla base delle esigenze che emergono sia da parte delle biblioteche che degli utenti finali.

Ottimi risultati si sono riscontrati laddove le Regioni hanno svolto una efficace attività di coordinamento. Recentemente un esempio positivo è stato offerto dalla Regione Puglia che ha investito importanti risorse sullo sviluppo delle biblioteche organizzate in poli provinciali, articolando le attività su tre linee: sviluppo di SBN e servizi, catalogazione, digitalizzazione, e attuando, in stretto contatto con l'ICCU, un efficace coordinamento e monitoraggio delle varie iniziative.

Architettura informatica e funzionale

L'architettura informatica e funzionale riflette esattamente le linee guida ed i principi fondamentali del Servizio Bibliotecario Nazionale.

La rete SBN si fonda su un'architettura stellare il cui centro stella è l'Indice cui si collegano, dalla periferia, i Poli SBN, aggregazioni di biblioteche condividono risorse e servizi, bacino di utenza e linee di indirizzo.

Tutti i Poli colloquiano con l'Indice per la sola catalogazione partecipata, scambiando con il sistema centrale messaggi strutturati sulla base di un protocollo di colloquio documentato.

Una tra le fondamentali funzionalità del Servizio Bibliotecario Nazionale è la catalogazione partecipata che si basa sulla condivisione dei record bibliografici, siano questi documenti o elementi di authority, ovvero voci controllate come ad es. gli autori, i soggetti oppure le marche tipografiche. In SBN infatti un record bibliografico viene descritto una sola volta dalla prima biblioteca che lo acquisisce. Tutte le altre biblioteche si limitano a riportare sul catalogo del proprio Polo il record già registrato in Indice aggiungendo l'indicazione del possesso sul catalogo collettivo.

Gli elementi costitutivi del sistema sono quindi:

- la base dati gestionale, chiamata Indice, dove lavorano le biblioteche aderenti alla rete di SBN,
- la base dati OPAC (Online public access catalogue), ottenuta da una replica dell'Indice con aggiornamenti settimanali, su un ambiente di sola lettura, distinto da quello in cui operano i bibliotecari, con un motore e con modalità di ricerca orientate all'utente finale, disponibile alla consultazione via Internet da parte degli utenti finali, senza limiti di orario,
- gli applicativi di polo.

I Poli utilizzano infatti diversi software applicativi, tra quelli in grado di colloquiare con l'Indice SBN, scegliendo liberamente sulla base delle funzionalità offerte e quindi della rispondenza alle esigenze delle biblioteche che aderiscono al Polo. Generalmente gli applicativi utilizzati offrono la possibilità di automatizzare l'intera gestione della biblioteca, dall'acquisizione (rapporti con i fornitori, ordini, bilancio, etc.) alla catalogazione per autore e semantica, alla gestione (inventariazione e collocazione) dei documenti fino all'erogazione dei servizi all'utenza.

L'interoperabilità con il sistema centrale è limitata alla sola funzione di catalogazione e localizzazione dei documenti, per cui i diversi applicativi vengono certificati dall'ICCU per la sola procedura di colloquio con l'Indice. Attualmente gli applicativi commerciali che hanno certificato il colloquio con l'Indice sono 15. Oltre agli applicativi commerciali la comunità di SBN ha a disposizione gratuitamente un applicativo, SBNweb, sviluppato dall'ICCU, che ne garantisce la manutenzione e la formazione per i poli e le biblioteche che lo hanno adottato (circa 1.350 tra cui quasi tutte le biblioteche statali).

Rapporto pubblico-privato

A partire dall'avvio del nuovo Indice nel 2002 gli organi di governo di SBN decisero l'apertura al commerciale riguardo agli applicativi per la gestione automatizzata della biblioteca e per il colloquio con l'Indice. Questo elemento pone la necessità di valutare l'impatto che ogni evoluzione o modifica dell'Indice può avere sugli applicativi commerciali in termini di adeguamenti e relativi costi. La linea guida dell'ICCU è di far evolvere il protocollo nel modo meno oneroso possibile per gli applicativi di polo

L'apertura ai prodotti commerciali impone quindi una riconsiderazione delle modalità con le quali debbano essere presentate, condivise e realizzate le modifiche evolutive della catalogazione partecipata. Si pone questo tema – dalla valutazione delle priorità degli interventi evolutivi alla definizione delle modalità di condivisione con le aziende – all'esame degli organi di governo.

La nostra proposta è di pubblicare i documenti in corso di elaborazione in modo da informare sulle attività in corso e di raccogliere eventuali proposte da sottoporre al Comitato tecnico-scientifico

Evoluzioni e adeguamento tecnologico

Si informa che è finalmente possibile dismettere il vecchio protocollo SBN perché ormai tutti i poli sono passati al nuovo protocollo SBNMARC, preconditione per poter far evolvere l'Indice. Le evoluzioni sono comprese nei mcosti di manutenzione.

Per quanto riguarda l'adeguamento tecnologico, se il progetto di evoluzione dell'Indice SBN ha segnato il passaggio dal mainframe alla piattaforma UNIX, la recente sostituzione del server dell'Indice, avvenuta nel novembre 2012, è stata l'occasione per adeguare il sistema alla più moderna tecnologia, realizzando al contempo un sensibile miglioramento prestazionale (abbattimento dei tempi di risposta ad un terzo di quelli ottenuti con il precedente sistema) e una forte riduzione dei costi grazie alla virtualizzazione dei server.

L'adozione di software di base open source, che è stata la linea di indirizzo seguita dall'ICCU sia per l'applicativo di Polo SbnWeb sia per l'OPAC dell'Indice, che ha visto il passaggio da Basis+ a Lucene/SOLR, non è stata effettuata fino ad oggi per l'Indice, sulla base di una serie di valutazioni sia del rapporto costi/benefici sia dei livelli di affidabilità e di continuità del servizio che si ritiene di dover garantire da parte del sistema centrale, sollecitato quotidianamente da oltre 200.000 transazioni.

Costi e sostenibilità di SBN

L'ICCU, di concerto con la Direzione generale, fin dal 2008 ha messo in atto una razionalizzazione delle spese con conseguente abbattimento dei costi, costi che recentemente sono stati ulteriormente abbattuti con l'ultimo contratto di conduzione del CED, per cui si è passati da un costo di 700.000 euro + IVA a 500.000 euro + IVA. Naturalmente l'abbattimento dei costi ha comportato di conseguenza una diminuzione del servizio, in particolare il CED passa dall'essere presidiato 24 ore a 16 ore, mentre l'assistenza sistemistica viene ad essere ridotta del 40%. Il nuovo contratto con le nuove modalità parte da luglio 2013.

Nella sostenibilità di SBN va considerata anche la drammatica situazione delle risorse umane, sia per la cospicua riduzione (dal 2006 ad oggi si passa da 90 a 43 unità), sia per la mancanza di risorse fresche a cui passare il testimone e a cui trasmettere l'importante bagaglio di conoscenze e

competenze che il personale dell'ICCU (ma anche quello degli altri istituti partecipanti alla rete) ha accumulato attraverso un cammino trentennale passato a lavorare sul sistema.

A fronte di questa situazione viceversa l'ICCU è chiamato a rispondere della richiesta di nuovi servizi, di evoluzioni del sistema, a fronteggiare la crescita costante del numero delle biblioteche aderenti, la proliferazione di nuovi poli, la gestione di una rete che pone sempre nuovi e seri problemi, a cominciare dalla garanzia della qualità dei dati per finire al confronto con le logiche commerciali dei produttori dei vari applicativi, per cui l'ICCU al momento certifica solo la procedura di colloquio con l'Indice.

Servizi agli utenti finali

Il catalogo collettivo, contenente più di 12 milioni di record(libro moderno, libro antico, grafica, cartografia, musica, materiali video e multimediali, risorse elettroniche)

a cui corrispondono circa 66 milioni di localizzazioni, è reso disponibile alla consultazione via Internet da parte degli utenti finali, senza limiti di orario.

L'OPAC dell'Indice, coerentemente con il modello funzionale e architetturale di SBN, oltre a presentare la lista delle localizzazioni, offre l'accesso a tutti i dati (indirizzi e altri recapiti, orari di apertura, servizi etc.) relativi alle biblioteche che possiedono il documento e reindirizza l'utente sull'OPAC periferico per le informazioni relative agli esemplari (inventario e collocazione), e alla loro disponibilità e fruibilità.

Le risorse native digitali possono essere catalogate in Indice secondo le normative contenute nel draft della *Guida alla catalogazione in SBN. Materiale moderno*¹. La localizzazione della risorsa elettronica da parte delle biblioteche, con il conseguente indirizzamento sull'OPAC di Polo, assolve alla funzione di segnalare la disponibilità della risorsa, secondo le modalità che sono indicate dalle biblioteche stesse. Per le risorse digitalizzate i dati relativi al tipo di digitalizzazione e all'URI sono invece gestiti in Indice come attributi della localizzazione e, al fine di agevolare il lavoro delle biblioteche, l'ICCU ha realizzato apposite procedure di caricamento in modo che i catalogatori possano fornire l'informazione non soltanto mediante il protocollo di colloquio, ma anche con l'invio di file. Con una recente comunicazione i Poli sono stati informati sulla nuova procedura e invitati a trasmettere tali dati al fine di dare maggiore visibilità alle copie digitalizzate dei documenti posseduti, di offrire un servizio ulteriore all'utenza finale e anche di consentire alle biblioteche una più avveduta selezione del materiale da digitalizzare.

Sul tema dei servizi agli utenti e in un'ottica di apertura di SBN ad altri sistemi va ricordato il servizio di prestito ILL SBN². In particolare è stata realizzata una componente gateway per rendere ILL SBN interoperabile con altri sistemi di prestito sia nazionali che internazionali, a condizione che tali sistemi rispettino gli standard ISO ILL 10160, 10161.

Del resto l'apertura ad altri sistemi era già stata all'origine della decisione, assunta alla fine degli anni Novanta, di far svolgere le funzioni di prestito interbibliotecario non all'Indice, che avrebbe limitato lo scambio dei documenti al solo ambito delle biblioteche partecipanti a SBN, ma ad un distinto sistema presso il quale qualsiasi biblioteca potesse registrarsi e accedere al servizio.

¹ http://www.iccu.sbn.it/opencms/export/sites/iccu/documenti/2012/Guida_con_esempi/GUIDA_SBN_giugno.2012.pdf

² <http://www.iccu.sbn.it/opencms/opencms/it/main/illsbn/>

Per rendere sempre più facile l'accesso ai dati dell'OPAC, è stata avviata la realizzazione di Applicazione Mobile per smartphone e con sistemi operativi Android e iOS per la ricerca e la visualizzazione delle informazioni presenti nel catalogo.

L'applicazione, che funzionerà anche su dispositivi tablet, a settembre 2013 sarà sottoposta a test prima del suo rilascio.

La localizzazione sarà georeferenziata e rimanderà anche alla pagina dell'Anagrafe delle Biblioteche come già avviene nella base dati OPAC.

Tra i servizi agli utenti si cita infine la collaborazione avviata con Wikidata che consentirà di passare, per i nomi *controllati*, da Wikipedia italiano all'OPAC SBN e a navigare sui documenti collegati.

Comunicazione

Il dibattito che è emerso in occasione dell'incontro pubblico "Rilanciare il Servizio Bibliotecario Nazionale" e nei numerosi interventi circolati nelle mailing list e nei social network, ha messo in luce sia la carenza e la frammentazione di informazioni che si hanno sulle attività che l'Istituto sta portando avanti, sia di conseguenza la necessità di rivedere gli strumenti di comunicazione.

L'ICCU ha quindi potenziato il proprio piano di comunicazione ampliando e qualificando gli scambi comunicativi e le modalità di relazione con la comunità bibliotecaria. Sono stati attivati nuovi canali *social* su Facebook³ Twitter⁴, Google+⁵ e LinkedIn⁶ e il sito web dell'ICCU è stato aggiornato e integrato nelle diverse sezioni.

L'intento principale è di veicolare l'utenza *social* direttamente sul sito dell'ICCU in modo da ampliare la platea del pubblico interessato a SBN.

Nella consapevolezza che la comunicazione assume un ruolo centrale sia come strumento di gestione organizzativa sia come strumento di dialogo con le diverse comunità, nel sito web dell'ICCU è previsto uno *spazio di lavoro* all'interno del quale saranno inseriti i documenti in via di elaborazione in modo da informare la comunità di SBN delle attività in corso.

Apertura ai motori di ricerca

Un altro tema che si sottopone all'attenzione e all'approvazione del Comitato è l'apertura dei dati dell'OPAC SBN ai motori di ricerca. In particolare il motore di ricerca Istella, realizzato dalla società Tiscali, propone l'indicizzazione dell'intero OPAC SBN.

L'ICCU ha avviato un'indagine presso AMAZON e AbeBooks per eventuali accordi pubblicitari che prevedono la pubblicazione, nella schermata dei risultati della ricerca in OPAC SBN, delle immagini delle copertine ove esistano nei rispettivi cataloghi e conseguentemente il link per poter entrare in questi siti commerciali.

Le condizioni:

Ogni acquisto di libri effettuato attraverso la consultazione di OPAC SBN darà diritto al 10,0% sulle vendite per quanto riguarda AMAZON e al 6% fino ad un massimo di 24 euro per ordine, più un ulteriore 2% per i primi tre mesi di collaborazione, per quanto riguarda AbeBooks.

Si pone questa decisione all'approvazione del Comitato.

³ https://www.facebook.com/pages/ICCU-Istituto-Centrale-per-il-Catalogo-Unico/183538698453158?sk=app_190322544333196

⁴ <https://twitter.com/iccu2>

⁵ <https://plus.google.com/b/116243481334775606287/116243481334775606287>

⁶ <http://www.linkedin.com/groups?gid=5087182>

Partecipazione dell'ICCU a iniziative e attività europee e internazionali

Si articola su tre linee:

Partecipazione iniziative internazionali relative agli standard bibliotecari per l'aggancio agli standard internazionali sulla base dell'evoluzione degli stessi standard

Un tema che rappresenta il nodo centrale dello scenario evolutivo dell' interoperabilità e accessibilità nel web, dei dati catalografici e dei contenuti digitali, è rappresentato dal ruolo degli standard nell'ambito della descrizione a accesso del patrimonio culturale.

Uno dei principali compiti istituzionali dell'ICCU è rappresentato dall'attività di elaborazione delle normative catalografiche per le biblioteche italiane e di diffusione degli standard internazionali. Qui di seguito l'elenco delle attività in tale campo:

- PUC (Permanent UNIMARC Committee) Comitato internazionale per il mantenimento del formato UNIMARC ICCU è membro del PUC.
- EURIG (European RDA Interest Group) Iniziativa a livello internazionale per definizione di un profilo europeo del nuovo codice di catalogazione angloamericano RDA. ICCU è rappresentante per l'Italia, sta lavorando all'analisi delle RDA e partecipa alla discussione tra le biblioteche nazionali e le Agenzie bibliografiche europee per la definizione di un profilo europeo delle norme RDA che faciliti la condivisione e il riutilizzo di dati descrittivi e di autorità in un nuovo contesto di accessibilità e utilizzo nel mondo web.
- LOD (Linked Open Data)
- IFLA (International Federation of Library Associations and Institutions) ICCU è delegato per l'Italia
- CERL (Consortium of European Research Libraries). Il direttore dell'ICCU siede nel board of Directors
- VIAF (Virtual International Authority File) Attualmente sono stati inviati 45.000 autori solo di livello 97, entro ottobre i dati saranno 200.000. Inoltre, si sta lavorando con OCLC per ottimizzare il match tra i record SBN e quelli già presenti nel data base VIAF mediante una revisione dell'export Unimarc Authority dall'Indice SBN.
- Sempre con OCLC si sta lavorando per rendere possibile l'accesso diretto all'URI della scheda di autorità presente nell'OPAC SBN anche dal VIAF che ad oggi può prospettare i dati SBN solo in formato UNIMARC <http://viaf.org/processed/ICCU|CFIV070955>.
- RDA (Resource Description and Access) Nuove regole Angloamericane. **La Direzione Generale** per le Biblioteche, gli Istituti Culturali e il Diritto d'Autore ha nominato un Comitato di coordinamento per la traduzione delle RDA in lingua italiana e ha incaricato l'ICCU di costituire un gruppo di lavoro tecnico per le attività di traduzione. E' in corso la stipula del contratto con ALA (American Library Association) per la traduzione e il suo caricamento sul sistema toolkit della Library of Congress.

Progetti europei sulla linea delle e-infrastructures, ICCU ha coordinato e coordina tre progetti in questa area (DC-Net, INDICATE, conclusi, DCH-RP in corso). Collaborazione tra le istituzioni

culturali e i provider di infrastrutture digitali, es GARR, il NREN nazionale per studiare soluzioni tecnologiche al fine di garantire servizi di storage, preservation, identity federation, per migliorare l'accesso e ridurre i costi (cloud, grid, ecc.).

Nel campo delle iniziative europee coordinate dall'ICCU nel 2009 è stata avviata una linea di ricerca per approfondire le possibilità offerte dalle *e-infrastructure* (infrastrutture digitali) nel settore del patrimonio culturale per migliorare i servizi, ottimizzare le risorse e ridurre i costi.

In particolare si tratta di un'iniziativa che ha riunito una rete di esperti provenienti da diversi paesi europei (Francia, Svezia, Estonia, Belgio, Polonia, Regno Unito, Ungheria, Olanda), il cui obiettivo principale è stato ed è quello di far collaborare le istituzioni culturali con il mondo della ricerca e con i provider di infrastrutture digitali (in Italia GARR) per facilitare l'uso in ambito culturale dei servizi offerti dalle *e-infrastructure*, principalmente in termini di connettività, storage, preservation, anche attraverso la sperimentazione di Grid e Cloud. Il primo passo è stato l'avvio del dialogo tra le istituzioni culturali (biblioteche, archivi, musei) le università e i provider di infrastrutture digitali attraverso il progetto DC-NET⁷ (2009-2011), poi rinnovato con i progetti INDICATE⁸ (2010-2012), e DCH-RP⁹ (2012-2014).

In tale contesto cooperativo, i provider di infrastrutture digitali come NREN¹⁰ e NGI¹¹, in Italia GARR¹², COMETA¹³ e INFN¹⁴, possono svolgere un ruolo chiave nel sostenere la distribuzione dei contenuti informativi delle basi dati, proponendo un sistema di autenticazione federata per l'autorizzazione degli utenti.

Le analisi e le ricerche condotte nell'ambito dei suddetti progetti delineano una situazione in via di sviluppo ma sulla base di un quadro molto frammentato. Le soluzioni attualmente offerte dalle *e-infrastructure* richiedono infatti sempre l'adattamento all'ambito specifico dell'istituzione o del sistema informativo. Nel caso di SBN a queste criticità si aggiunge la complessità del sistema determinata dalla presenza di circa 5.000 biblioteche con caratteristiche ed esigenze difforme che interagiscono con il sistema centrale, aggiornando la base dati mediante applicativi di varia tipologia e con diversi livelli di colloquio (dalla semplice cattura dei record all'utilizzo di tutte le funzionalità che l'Indice consente).

Grazie anche all'impulso delle iniziative europee su citate l'ICCU ha avviato la discussione e la collaborazione a livello nazionale non solo con GARR, che peraltro offre a SBN la connettività con prestazioni di alta qualità, ma anche con l'Agenzia per l'Italia Digitale, con l'obiettivo di trovare soluzioni che consentano di migliorare i servizi e ridurre i costi di gestione del sistema.

Nel campo delle infrastrutture di ricerca una iniziativa importante è la partecipazione dell'Italia, rappresentata dal MiBAC e dal CNR, in DARIAH, un'infrastruttura di ricerca europea nel campo dell'arte e delle scienze umane. In tale contesto l'ICCU è stato individuato come centro di competenza per la messa a disposizione dell'infrastruttura dei sistemi gestiti dall'Istituto: SBN, Internet Culturale, CulturalItalia, Edit 16, Manusonline. Questa azione consentirà di inserire i dati dei sistemi nazionali nel più ampio circuito della rete di ricerca europea.

Progetti europei sulla linea di Europeaana. ICCU è il principale referente in Italia di Europeaana, ha un canale aperto per l'invio dei dati e fornisce assistenza a tutte le biblioteche che vogliono

⁷ <http://www.dc-net.org/>

⁸ <http://www.indicate-project.eu/>

⁹ <http://www.dch-rp.eu/index.php?en/1/home>

¹⁰ National Research e Education Networks

¹¹ National Grid Initiative

¹² <http://www.garr.it/>

¹³ <http://www.consortio-cometa.it/>

¹⁴ <http://www.infn.it/index.php?lang=it>

rendere visibili i loro dati in Europeana. Coordina Linked Heritage e ATHENAPlus (40 partner, 20 paesi europei). Questi progetti sono tutti intersettoriali, coinvolgono biblioteche, archivi, musei, ecc.

Nell'ambito di progetti europei, altro filone seguito dall'ICCU riguarda la digitalizzazione del patrimonio culturale con l'aggregazione dei dati verso Europeana¹⁵. L'Istituto è il principale referente in Italia di Europeana, ha coordinato e coordina i progetti europei Athena¹⁶, Linked Heritage¹⁷, AthenaPlus¹⁸ acquisendo una notevole esperienza nella raccolta e invio a Europeana di milioni di dati provenienti da centinaia di istituti appartenenti a 20 paesi UE a cui si sono aggiunti anche Russia e Israele. Sulla base delle competenze e delle conoscenze acquisite l'ICCU fornisce assistenza a tutte le biblioteche italiane e alle altre istituzioni culturali che vogliono rendere visibili i loro dati sul portale europeo.

Inoltre il direttore dell'ICCU siede nel board di Europeana Foundation, inoltre rappresenta l'Italia nel MSEG (Member State Expert's Group) istituito nel 2007 dalla Commissione europea sul tema della digitalizzazione del patrimonio culturale e per il sostegno a Europeana.

Dati aperti e Linked Open Data

I citati progetti hanno anche affrontato tematiche tecnico-scientifiche quali il multilinguismo, la qualità e l'arricchimento dei metadati, la partecipazione del settore privato (gli editori) in contesti di aggregazione di contenuti e i LOD di dominio culturale, per il riuso a fine di sviluppo di servizi innovativi e di nuove strategie per la valorizzazione del patrimonio culturale.

Nella prospettiva dell'apertura dei dati, in accordo con le linee di indirizzo del MiBAC, l'ICCU ha già pubblicato, con licenza "*CC01.0 Universal Public Domain Dedication*", i dati relativi all'Anagrafe delle biblioteche italiane (ABI) e alcuni set di dati aggregati in Cultura Italia¹⁹. Il progetto pilota dati.culturaitalia.it contiene infatti alcuni set di dati aperti aggregati da CulturalItalia e linkati ad altri set di dati come ad esempio i dati di VIAF (Virtual International Authority File) e di GeoNames²⁰.

Attualmente è in corso uno studio, avviato su indicazione del Comitato Nazionale di Coordinamento per SBN e coordinato dall'ICCU, volto alla sperimentazione di LOD sui dati dell'OPAC SBN. Per questa attività si sta lavorando alla definizione di un modello di dati che partendo dai dati SBN in formato UNIMARC sia strutturato sulla base del modello FRBRoo, arricchito con collegamenti e contenuti bibliografici secondo la sintassi RDF. FRBRoo risulta dall'allineamento di FRBR con il CIDOC-CRM modello di riferimento concettuale largamente diffuso per descrivere i concetti e le relazioni implicite ed esplicite utilizzate nella documentazione del patrimonio culturale.

Prerequisito per mettere a disposizione i dati in modalità LOD è l'adozione della licenza "*CC01.0 Universal Public Domain Dedication*", prima citata.

Si pone all'attenzione del Comitato l'adozione della suddetta licenza con cui rilasciare i dati di OPAC SBN

Altri sistemi gestiti da ICCU

¹⁵ <http://www.europeana.eu/>

¹⁶ <http://www.athenaeurope.org/>

¹⁷ <http://www.linkedheritage.eu/>

¹⁸ <http://www.athenaplus.eu/>

¹⁹ http://www.culturaitalia.it/opencms/linked_open_data_it.jsp

²⁰ <http://www.geonames.org/>

A corollario di SBN l'ICCU gestisce anche altri sistemi:

EDIT16

Nel contesto di altre importanti risorse bibliografiche internazionali per i libri a stampa dei secoli XV e XVI, la base dati EDIT16 è il punto di riferimento per ogni tipo di indagine sulla storia della cultura e del libro in Italia nel Cinquecento; uno strumento indispensabile per la documentazione, tutela e valorizzazione del patrimonio culturale italiano. Recentemente il suo valore è stato riconosciuto nell'ambito del Seminario *Books, Catalogues and Databases : Exploring Renaissance Vernacular Aristotelism* (London, July 5, 2013), svoltosi presso la British Library, che si è rivelato un appuntamento particolarmente significativo per EDIT16 evidenziandone il notevole consenso e il prestigio di cui gode a livello internazionale.

La base dati EDIT16, realizzata nell'ambito del progetto del *Censimento nazionale delle edizioni italiane del XVI secolo*, documenta la produzione italiana a stampa del XVI secolo attraverso una ricognizione del patrimonio posseduto a livello nazionale. Contiene edizioni stampate tra il 1501 e il 1600 in Italia, in qualsiasi lingua, e all'estero in lingua italiana.

Al Censimento partecipano attualmente 1545 biblioteche tra statali, di enti locali, universitarie, scolastiche, ecclesiastiche, extraterritoriali (tra cui la Biblioteca Apostolica Vaticana), di istituti culturali e di ricerca, private; una così alta partecipazione è stata raggiunta consentendo modalità di collaborazione differenziate.

Risultano indicativi il coinvolgimento e la compartecipazione in importanti esperienze internazionali: The European Library (TEL), Thesaurus-Consortium of European Research Libraries (CERL), St. Andrews University-The Universal Short Title Catalogue (USTC), Centre d'Études Supérieures de la Renaissance-L'édition en italien dans l'espace francophone à la première modernité (EDITEF), University of Warwick- Vernacular Aristotelianism in Renaissance Italy.

Un patrimonio informativo articolato, complesso e diversificato frutto della collaborazione di istituzioni partner, incluse prestigiose istituzioni straniere significative per le collezioni italiane che si sono rese disponibili a fornire la riproduzione di immagini relative ad edizioni non documentate in Italia: Biblioteca de la Universitat de Barcelona-Area de Reserva, Bibliothèque Nationale de France, Bristol University Library, British Library, Cambridge University Library, Yale University Library, National Library of New Zealand, National Library of Scotland, Österreichische Nationalbibliothek, Sterling and Francine Clark Art Institute Library, Universiteit Leiden Bibliotheken.

Particolarmente preziosa la collaborazione avviata con la British Library che possiede la maggiore collezione di Cinquecentine italiane.

Significativa in tal senso l'esperienza maturata con il progetto di "Verifica e catalogazione di copie uniche di edizioni italiane del XVI secolo presenti nelle collezioni della British Library", avviato nel 2012, in collaborazione con il Dr Stephen Parkin (Curator, Italian Collections); un progetto pilota anche nel modo di operare, favorendo la sperimentazione da parte di una istituzione straniera delle modalità web di EDIT16 riservate alle biblioteche partecipanti al progetto.

Attualmente la base dati contiene:

- oltre 67.150 notizie bibliografiche con 495.114 localizzazioni;

- oltre 35.500 voci di autorità (relativamente a Autori, Tipografi, Luoghi, Marche tipografiche, Dedicanti/ Dedicatari, Fonti);
- 54.230 oggetti digitali (relativamente a Frontespizi/colophon, Marche tipografiche e Testi integrali di dediche);
- 3.280 collegamenti a copie digitali attinenti a varie collezioni nazionali e internazionali.

E' appena il caso di ricordare inoltre gli altri sistemi informativi gestiti dall'ICCU:

Anagrafe delle biblioteche italiane, recentemente rinnovata nella presentazione grafica e aggiornata in collaborazione con le Regioni e con l'Ufficio centrale per i beni culturali ecclesiastici della CEI

Manusonline, che recentemente è stato oggetto di un accordo con il suddetto ufficio della CEI.

E' stato inoltre avviato un accordo con la Regione Toscana per il caricamento dei dati del sistema CODEX in Manusonline (circa 4.000).

Internet culturale

Le attività di progettazione e realizzazione della reingegnerizzazione e veste editoriale del portale, condotte tra il 2009 e il 2011, hanno portato a questa **nuova edizione di Internet Culturale, inaugurata nel maggio del 2011**, accentuando il suo aspetto tematico per affermare una propria identità culturale, di accesso al patrimonio delle biblioteche italiane e punto di riferimento per quanti sono portatori di interessi nel mondo del libro.

L'interfaccia presenta all'utente una risposta sull'intero sistema Cataloghi che comprende l'OPAC SBN, Manus, Edit16, Cataloghi storici, Biblioteca digitale e Sito su un totale di circa 20 milioni di informazioni; la fruizione a faccette consente di filtrare ulteriormente il risultato per ottenere una risposta circoscritta; è possibile selezionare la sola Biblioteca digitale, o il solo Sito. Il motore di ricerca interroga il MetaIndice di Internet Culturale, realizzato con un processo di estrazione dei dati dalle banche originali, da un sistema di creazione e uniformazione dei contenuti sotto un profilo comune basato sullo standard Dublin Core qualificato con le estensioni necessarie, infine l'aggiornamento e ottimizzazione dei dati negli Indici del motore di ricerca.

La Biblioteca digitale, indicizzando i metadati descrittivi del MAG, è in grado di garantire una specializzazione maggiore della risposta. Il motore di ricerca, infatti, sfrutta la presenza di ontologie per l'espansione semantica delle interrogazioni e l'individuazione automatica o semi-automatica di termini correlati (algoritmi di tipo statistico che agiscono al fine di individuare similitudini tra parole chiavi esistenti nel mag), presentando i suggerimenti nella scheda di dettaglio dell'oggetto selezionato. **Ad oggi la Biblioteca digitale, con circa 1 milione di metadati descrittivi, dà accesso a circa 9 milioni e mezzo di file digitali. Di questi ultimi, 1 milione circa sono il frutto delle campagne di digitalizzazione condotte nell'ambito del P.O. FESR 2007-2013 della Regione Puglia.**

In sintesi:

2009-2011: attività di reingegnerizzazione del portale;

maggio 2011: nuova release.

Dati su Cataloghi (l'OPAC SBN, Manus, Edit16, Cataloghi storici, Biblioteca digitale e Sito):
20 milioni di informazioni ca.

Biblioteca digitale a settembre 2013:

1 milione ca. metadati;

9,5 milioni ca. file digitali, di questi 1 milione ca. P.O. FESR 2007-2013 Regione Puglia.

Prospettive future nel campo delle iniziative europee

Nel 2014 si aprirà una nuova fase di programmi europei, in particolare il nostro interesse si focalizza su: programma CEF (Connecting Europe Facilities), il programma che finanzia Europea e i progetti ad essa collegati, Horizon 2020, il grande programma di ricerca e innovazione dell'UE.

Horizon 2020 concentra le risorse su tre priorità distinte: *Excellent Science*, in grado di garantire l'accessibilità delle infrastrutture di ricerca (tra cui le *e-infrastrutture*) a tutti i ricercatori in Europa e non solo; *Industrial Leadership*, che punta a rendere l'Europa un luogo più attraente per nuovi investimenti nel campo della ricerca e dell'innovazione e *Societal Challenges* che riflette gli obiettivi stabiliti nella strategia *Europa 2020* per l'occupazione, l'istruzione, la ricerca e l'innovazione e l'integrazione sociale. Sia la prima che la terza priorità offrono l'opportunità di presentare progetti.

Nella priorità Excellent Science vanno segnalate le challenges 3 e 4 relative alle e-infrastructures per l'open access e per la gestione e conservazione dei dati e all'integrazione delle e-infrastructures, mentre nella priorità Societal challenges presentano opportunità alcune tematiche comprese nella challenge 6 relative al patrimonio culturale.

L'obiettivo è di elaborare nuove proposte progettuali, basate sulle attività finora svolte e i risultati conseguiti nell'ambito dei citati progetti europei per sviluppare una piattaforma integrata di dati e servizi nel campo del DCH. Non si tratta di creare una nuova infrastruttura, ma piuttosto di sostenere iniziative a supporto dello sviluppo delle *e-infrastructure* verso il mondo del patrimonio culturale e di rendere interoperabili i diversi sistemi nazionali di gestione, accesso e conservazione del DCH, attraverso l'armonizzazione degli standard tecnici, dei sistemi di governance, delle politiche per l'accesso e la preservation.

In conclusione le decisioni da prendere:

CC01.0

Apertura ai motori di ricerca (Istella)

AMAZON e pubblicità su OPAC

Rapporto pubblico-privato in relazione alle evoluzioni dell'Indice